

COSI' CAMBIA la nostra Milano

La città registra una ripresa delle attività economiche e culturali, che la proiettano verso il 2000 con ambiziose prospettive. Continua il processo di terziarizzazione e presto si realizzeranno i grandi progetti per il rilancio delle aree industriali abbandonate. Frattanto decollano i piani d'area, Tecnocity, Montecity e il Portello-Fiera

Diminuiscono le nascite e il numero dei residenti. Si accentua il fenomeno dell'emigrazione nei centri residenziali dell'hinterland e della provincia. Sono soprattutto le giovani coppie e le categorie economicamente più deboli a dover lasciare la città. Uno dei problemi irrisolti rimane quello del traffico

Il centro storico è sempre più animato. Fervono le attività ricreative. Cinema e teatri vivono una stagione più che positiva. I milanesi si divertono e contemporaneamente hanno maggior attenzione per la propria salute e per il proprio corpo. Aumentano i «consumi culturali» attraverso libri, giornali e riviste

di Luca Marchi

Milano che vive, Milano che cambia. Ma come cambia? E' una domanda apparentemente semplice, ma che invece nasconde una serie di mutamenti profondi, alcuni dei quali possono essere considerati storici.

Abbiamo chiesto di raccontarci com'è cambiata Milano a sette personaggi di primo piano, che ovviamente hanno preso in esame i rispettivi settori di competenza. Ma a questa analisi complessiva sfugge un elemento fondamentale, è cioè che la metropoli lombarda sta cambiando nei suoi cittadini. E' noto e arcinoto che la popolazione sta scendendo, tanto che dal 1981 ad oggi si è passati da 1.600.000 a 1.480.000 abitanti. A ciò si deve aggiungere un significativo elemento sociale: lasciano la città le categorie economicamente più deboli. A raggiungere i paesi dell'hinterland e della provincia sono soprattutto le giovani coppie di età compresa fra i 25 e i 34 anni. La percentuale di tale emigrazione a breve distanza raggiunge addirittura il 47 per cento.

Ciò non deve comunque far pensare a una città più piccola e con minori problematiche. E' invece sempre più necessario far riferimento alla «grande Milano», non solo come entità astratta, ma come una vera metropoli in cui i problemi devono essere affrontati con una visione complessiva.

La grande fuga è il pedaggio che i milanesi pagano allo sviluppo del terziario avanzato, che fa di Milano sempre più la capitale economica del nostro paese. Non è vero che la città si deindustrializza, sembrano gridare gli im-

prenditori e l'associazione che li rappresenta. Piuttosto è in continuo sviluppo il terziario che si lega alle esigenze delle industrie.

E come vive chi continua a restare a Milano? Tutto sommato sembra spassarsela piuttosto bene. A parte la febbre del lavoro, qui ci sono le opportunità che forse non si trovano da nessun'altra parte. Anzi, senza forse. Cultura, arte, spettacoli, sport offrono una gamma che copre le più svariate richieste. Su 3 milioni e 135 mila biglietti che in Lombardia vengono venduti per spettacoli teatrali e musicali, ben 2 milioni e mezzo sono acquistati proprio a Milano.

La fetta più grossa se la prende la prosa con oltre un milione di biglietti, seguita dalla musica leggera e da quella classica, che navigano entrambe sopra il mezzo milione di biglietti. Si difendono bene anche la lirica e i balletti, che vendono quasi 300 mila biglietti.

Ma i milanesi non pensano solo allo spettacolo o a frequentare le discoteche. Hanno un occhio di riguardo anche per la propria salute e per il proprio corpo. Hanno imparato ad alimentarsi meglio e soprattutto si dedicano al jogging e frequentano in gran numero le palestre.

Per la verità i nei non mancano. I ritmi di vita sono piuttosto frenetici e di ciò ne fanno le spese i giovani, ai quali i genitori hanno sempre meno tempo da dedicare. Cresce anche il numero di coloro che soffrono di problemi psichici. Ma questi sono i costi inevitabili della «grande Milano».

INDUSTRIA

Il capoluogo lombardo è la punta più avanzata della trasformazione che interessa l'economia italiana. Si sviluppano funzioni strategiche ad alto contenuto tecnologico

Milano rappresenta la punta più avanzata di un complesso processo di trasformazione che interessa la società e l'economia italiana. La città, che in cifre significa 1,6 milioni di abitanti, 800 mila posti di lavoro, è il baricentro di un'area equivalente a 10 milioni di abitanti e potrebbe essere considerata per importanza la capitale del centro-sud Europa.

Milano sta trasformando la sua struttura industriale tradizionale in una realtà altamente qualificata e avanzata. A fronte del decentramento di alcune attività produttive, si assiste allo sviluppo di funzioni strategiche e direzionali del settore industriale ad alto contenuto tecnologico. E' lo sviluppo del terziario connesso alle esigenze dell'industria. Secondo l'organizzazione che raggruppa gli



imprenditori, la mitizzazione del terziario avanzato o la presunta deindustrializzazione sono slogan che non trovano riscontro nella realtà economica cittadina.

Un altro punto di forza della rapida trasformazione dell'anima economica milanese è evidenziato dalla costante propensione all'internalizzazione. Questa spinta ad uscire dalle frontiere nazionali trae le sue radici da oltre ventimila imprese milanesi operanti con l'estero e che raccolgono il 56 per cento dell'occupazione del settore. E' una realtà che rappresenta un vero punto di forza e lo è stato anche nei momenti più difficili.

Potenziare le nuove tecnologie



Ottorino Beltrami, presidente dell'Asso-lombarda: «La realtà produttiva milanese negli ultimi tempi ha massicciamente potenziato la propria struttura tecnologica; infatti l'introduzione di nuove tecnologie costituisce un punto trainante in quanto a Milano si concentra il 38,7% degli addetti alla ricerca finanziata dalle imprese.

Tale impegno significa

anche un collegamento con le università, con cui gli imprenditori mantengono proficui rapporti di collaborazione, in particolare con la Bocconi e il Politecnico, da dove escono i quadri dirigenti delle nostre aziende. A questo proposito risulta sempre più necessario favorire la creazione di aree scientifiche, i cosiddetti parchi tecnologici per l'integrazione fra attività di ricerca di base, attività

di studio, di diffusione delle tecnologie e di sperimentazione in campi altamente innovativi.

Questi brevi note sono insufficienti a fornire un quadro completo della realtà e delle necessità del capoluogo. Occorre stimolare e sviluppare sinergie per sfruttare appieno le grandi potenzialità di Milano apportando miglioramenti nei più diversi settori: dalle telecomunicazioni ai trasporti, dalle infrastrutture convettistiche a quelle albergere, dall'urbanistica alla ricerca e all'innovazione, per dare risposte adeguate e in tempi brevi alle sempre più pressanti esigenze di una Milano a dimensione europea».